



La PARROCCHIA

NUMERO 10

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

OTTOBRE 2005

“Può un cieco guidare un altro cieco?” (Lc.6,39)

Nel mio recente pellegrinaggio in Russia ho intravisto, dentro una società umiliata e in ebollizione, un segno di grande speranza per quella terra e una indicazione per noi: le comunità dei cristiani cattolici. Nuove, vivaci, intraprendenti, ricche di fede, evidente soprattutto nella partecipazione affollata alle Eucarestie domenicali e alle catechesi. Così dovrebbe essere anche tra noi!

A noi, oggi, è chiesto di crescere nella Verità per rendere più certa la nostra fede ed “essere sempre pronti a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è in noi!” (1Pt.3,15). Così concludevo la riflessione sullo scorso numero. Il cristiano deve dare risposte valide agli interrogativi ed esigenze dei propri tempi, se no è ‘sale scipito, destinato ad essere calpestato (cfr. Mt.5,13). Certi giudizi con cui il nostro tempo fa sentire noi cristiani ‘insignificanti’ non sono manifestazione di questo essere “calpestati dagli uomini”? Del resto quando Gesù pone l’interrogativo retorico: “Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in una buca?” non si riferisce all’impegno di ogni suo discepolo? Il cristiano che ha compiuto con la Cresima l’itinerario di iniziazione a vivere da discepolo può dire di sé, come Paolo, “Gesù mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al ministero” (1 Tim 1,12). Lo stesso Paolo ha scritto “Vi sono diversità di carismi(doni)... vi sono diversità di ministeri(servizi)... A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l’utilità comune. Come infatti il corpo pur essendo uno ha molte membra e tutte le membra, pur

essendo molte, sono un corpo solo così anche Cristo....Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte”(1Cor.12,4...)

Iniziamo un nuovo anno catechistico. Finché il Signore ci dona esistenza ci dona tempo per compiere il progetto di bene per ciascuno di noi e per la fetta di mondo in cui ci ha posto. Egli, infatti, nella sua provvidenza, ha legato alla nostra persona, per quanto modesta, un progetto che va ben oltre i nostri obiettivi e i nostri limiti: dobbiamo essere guide! E’ un progetto che deve essere conosciuto, coltivato,

corrisposto e pertanto esige preparazione, aggiornamento continuo, attualizzazione. Non possiamo, fatalisticamente, lasciare andare il mondo come va! Non possiamo lasciarci condizionare dall’andazzo della società! Il nostro è un tempo decisivo, e purtroppo, dobbiamo dirlo con franchezza, i cristiani sembra non ne siano all’altezza! Come tutti, le nostre preoccupazioni sono rivolte allo ‘stare economicamente bene’ e non a creare una società buona, sotto l’aspetto morale, e cristiana dal punto di vista della fede. Ci accontentiamo di tirare avanti in qualche modo, immaginando che vada bene così, scambiando per

sazietà quello che invece è fenomeno di anoressia.

Le forme di catechesi che la Comunità ci offre devono aiutarci a vincere la mediocrità, a riprendere la voglia di essere discepoli di Gesù e promuovere in noi la gioia del comunicarla. Sono state preparate per venire incontro alle possibilità ed anche alle esigenze, di ciascuno.

Si tratta di scegliere, utilizzando la libertà che il buon Dio ci ha donato, non per rifiutare, ma per ‘vedere’ bene la strada da percorrere ed aiutare quanti il Signore ci ha posti accanto.

Il Parroco ■



"Ciechi" di Brueghel il vecchio

Catechesi biblica: tutti i lunedì alle ore 16: a partire dal 3 Ottobre - **Il Libro di Isaia** - lettura e riflessione
La Prima Lettera di S. Pietro: 2° e 4° venerdì,
 Lettura e commento secondo la traccia dettata dai nostri vescovi in preparazione al Convegno Ecclesiale di Verona (Ottobre’06)

Nuclei familiari di Evangelizzazione: un incontro mensile sul tema diocesano LA PARROCCHIA, nelle famiglie che generosamente aprono la porta per accogliere vicini e amici.

RICORDA IN OTTOBRE

- 01 sab. h.15 Inizio catechismo per le elementari
- 02 dom. h.10 Festa del ‘Mandato catechistico’ e Inizio dell’Anno Pastorale. Dopo la S.Messa delle ore 10 lancio dei palloncini alla spiaggia da parte dei fanciulli con loro messaggi.
- 03 lun. h.16 Catechesi biblica
- 05 merc. h.21 Riunione catechisti NUFAEV
- 07 ven. **1° VENERDI’ DEL MESE**
h. 17,30 Adorazione
- 08 sab. **CONVEGNO DIOCESANO**
h.15 Centro Professionale S.Salvatore
- 10 lun. h.16 Catechesi biblica
- 12 merc. h.21 Consiglio Pastorale Parrocchiale
- 14 ven. h.21 Catechesi adulti
- 17 lun. h.16 Catechesi biblica
- 24 lun. Inizio Novena dei Defunti
h.16 Catechesi biblica
- 28 ven. h.21 Catechesi adulti
- 31 lun. h.20,30 Preghiera mariana in chiesa

ATTIVITÀ ACLI

Il Circolo Acli Antoniano organizza:
 per il giorno 5 ottobre, visita della **Badia di Tiglieto con il seguente programma:**
 ore 13,15 partenza da Via Fascie (Gall. Spagnoli) -
 ore 15 S.Messa - ore 16 visita dell’Abbazia - ore 18 partenza da Tiglieto per il rientro a Sestri Levante previsto per le ore 19,30 circa.
 Costo per Soci • 9 - Simpatizzanti • 10
Corsi:
 3-10 Inizio Corsi Taglio e Cucito.
 20-10 Inizio Corsi Macramé, Tombolo, Pittura su tela e Ceramica.
 7-11 Inizio corso di lingua Francese.
 Per informazioni:
 Ufficio Circolo dalle 17 alle 18.

NUCLEI FAMILIARI DI EVANGELIZZAZIONE-OTTOBRE-2005

Tema: "La Parrocchia: sua identità"

Letture: Mt. 28, 16-20

Fam. ROLLERI-TAMBURINI-PODESTA’	V. Gromolo 14	Martedì 18
Fam. OROFINO-LIUNI	V. Traversaro 18/4	Lunedì 17
Fam. CAPITANO-CONTI	V. Dante 127/7	Mercoledì 19
Fam. CAGNAZZO-MAGRINI	V. Unità d’Italia 33	Martedì 18
Fam. S.lle PERAZZO	V. Mulinetto	Domenica 23
Fam. OLIVIERI-STURLESE	V. Sertorio 4	Mercoledì 26
Fam. MAGGI-BERNARDI	V. Milano 5	Mercoledì 19
Fam. BRUGNOLI-MEDONE	V. Mazzini 92	Mercoledì 19
Fam. PIETRA Maria Luisa	V. Mazzini 298	Martedì 18
Fam. MARCHETTI-CEFFALO	V. Mazzini 310/14	Venerdì 21
Fam. BERTOLONE Idia	V. Fascie 17/2	Mercoledì 19
Fam. COSTA Natalia	V. Mazzini 356/4	Giovedì 20
Fam. BOZZO-MASSUCCO	V. Bologna 1	Martedì 25
Fam. NIEMACK Sonia	V. Roma 22/9	Mercoledì 19
Fam. SCROFANO-SORRENTINO	V. Nazionale 167/1	Mercoledì 19
Fam. STAGNARO Mara	Piazza Italia 5/1	Martedì 25

CONVEGNO DIOCESANO - Sabato 8-10-05 - Ore 15 / 17
 Villaggio del Ragazzo (San Salvatore)



LA SAGRA DELL'INDECENZA

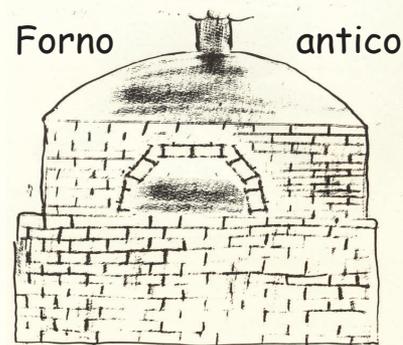
“Sono giovani hanno bisogno di divertirsi”. Parole di una villeggiante durante una guerra al civismo di mezza estate. Cara signora non so chi sei, non so da dove vieni, ma certamente posso capire quali sono stati i ‘giocattoli’ che hai dato in mano ai ‘cari’ pupi del tuo paese. La condiscendenza per i giovani che l'altra notte hanno fatto di alcune contrade di Sestri un autentico porcile e una puzza insopportabile, all'insegna di una cosiddetta festa hawaiana o dintorni, mi ha fornito la tua identità e il permesso, senza mezzi termini, di mandarti al tuo paese, perché la nostra Sestri non è fatta per te. La nostra città avrà i suoi difetti ma è sempre attenta a offrire ai suoi abitanti e ai suoi ospiti angoli sani e decenti e non dei ‘cessi’ a cielo aperto, delle alcove per irresponsabili e maleducati che mai potranno trovare un alibi al fatto che “sono giovani che hanno bisogno di divertirsi” o che, poverini, sono stati traditi da un ‘goccino’ in più. Vuole essere questo un richiamo alla ‘bella bionda’ che vogliamo girare di competenza a quanti hanno a cuore un sano sviluppo turistico della Bimare.

CONFESSIONE

Tanto tuonò che piovve. Il grifone genoano che sembrava aver spiccato il volo verso le alte vette del calcio italiano, è piombato nel crepaccio della C.1. Vorremmo scrivere ‘inaudito’ ma l'aggettivo rimane nella penna perché nel DNA di questa cara ‘bestiaccia’ rossoblu nulla è mai dato per scontato e l'arte del soffrire, sul piano sportivo, viaggia di conserva con l'irriducibile tifoso genoano, ormai vaccinato alle ‘beccate’ di questo volatile che, un po’ per sua colpa, un po’ per il costante tiro al bersaglio da parte dei ‘soloni’ della pedata, continua a giocare con giocattoli Preziosi sempre più pericolosi. Purtroppo, cari amici, dobbiamo confessare che anche noi, pur non ligi al tuffo nella fontana di Piazza De Ferrari, apparteniamo a questa categoria di masochisti. Un ‘peccato’ che ci portiamo dentro da tempo, anche dovessimo recitare il ‘mea culpa’ nell'ultimo campetto di periferia. Non c'è conversione, forse perché abbiamo indossato un giorno, troppo lontano, il rossoblu di casa nostra, forse perché con una certa nostalgia ci ritroviamo, seppure in allenamento, a contrastare i virtuosismi di personaggi del grande Genoa, da Verdeal, a Macrì, Ortega, Sardelli e l'amico Fosco, forse perché in questo ‘caro vecchio balordo’ Genoa, come lo definiva lo scrittore Gianni Brera, esistono tracce di un passato che non trovano confronto in qualsiasi altro sodalizio calcistico italiano.

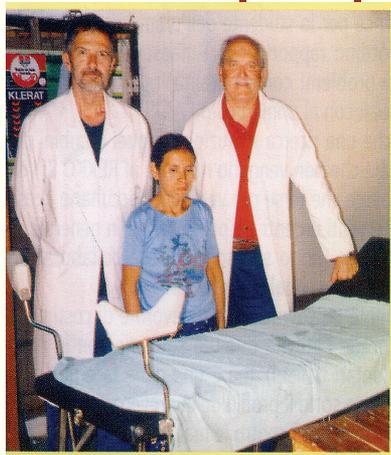
DIMENTICANZA

Cronaca quasi nera di 70 anni fa. Un tranquillo pomeriggio in Corso Colombo, dove in un fazzoletto esistono ben tre panifici, quello di Pellerano vicino alla ‘Cordane-a’ e altri due sotto la Torre Fascie, divisi dalla latteria-bar di Giuseppe e dal negozio di Camboni, il forno di Vassallo e quello di Berrutti. E' in quest'ultimo che si verifica il ‘fattaccio’ alla Maigret, conclusosi fortunatamente senza conseguenze. Quel giorno i dolori reumatici della suocera del fornaio erano davvero insopportabili. L'Aulin non era ancora di moda, ‘u sciu’ megu Capozzi non era nello studio della Gran Via. Un avventore dice: “ci vorrebbe del caldo”, è la molla per il premuroso genero che, da buon samaritano, non ci pensa due volte a infilare, volente o nolente, la suocera nel forno ancora tiepido dopo l'ultima sfornata di ‘rosette’. Doveva essere una terapia a breve termine, ma purtroppo, forse a causa di un sacco di farina doppio O da scaricare o da una semplice dimenticanza del buon Berrutti, la seduta si è protratta oltre il previsto, tale da dare voce a grida disperate di soccorso che hanno rotto il silenzio di Corso Colombo e fatto accorrere improvvisati volontari del soccorso, la dirimpettaia Marieu-a, ù Lino, a Cadee-a, che hanno tratto dal forno ‘cotta’ di paura la suocera del fornaio.



Due medici sestresi a Yepocapa

Esperienza di due medici sestresi in missione umanitaria a Yepocapa in Guatemala. Arriviamo a Yepocapa (Guatemala) dopo un viaggio di circa 30 ore con 2 valigie per ognuno ripiene di medicinali e altro materiale sanitario che rifornirà parzialmente e per poco tempo le esigue riserve della ‘farmacia’ dell'Ospedalino costruito dai benefattori del REKKO 7 con l'instancabile e operosa guida dell'amico Gian Carlo Noris. Yepocapa è un villaggio di montagna, meglio una baraccopoli, di circa 27.000 anime immerso nel verde tropicale e sovrastato dal vulcano Fuego, attivo e sempre tonante. Con il passare dei giorni l'attività del vulcano con i suoi tuoni e gli sbuffi ci diventerà familiare. Il nostro lavoro di assistenza medica inizia subito il giorno successivo al nostro arrivo con l'ambulatorio dove impariamo a conoscere l'umanità guatemalteca sofferente e estremamente povera, bisognosa di tutto. La saletta



anticamera è gremita di persone variamente rappresentate e sgargianti nei loro vestiti colorati della festa. Ci impressiona il silenzio! Anche i bambini tacciono composti vicino alle loro madri; ti guardano con i loro grandi

occhi neri, increduli di ricevere tante attenzioni dai “grandi medici bianchi”. Ci meravigliamo, all'inizio, di non osservare grosse e gravi patologie che ci saremmo aspettate numerose in tale realtà. Ben presto ci rendiamo conto che noi visitavamo gente già selezionata ed evoluta rispetto a quella che, “povera fra i poveri”, non chiedeva aiuto perché non poteva o non arrivava a tempo. Inoltre tante malattie avevano modo di manifestarsi: vita media 29 anni!. L'alto tasso di mortalità neonatale incide profondamente su questo drammatico dato statistico. Alla conclusione delle nostre visite ricevevamo da tutti un caloroso ringraziamento e una preghiera per la benedizione di Dio con la concessione di lunga vita. Tutto questo, per noi, era il più grande premio per il lavoro svolto e ci riempiva di gioia e di soddisfazione alleggerendo la nostra quotidiana fatica che era nulla in confronto di quella che i ‘campesinos’ sopportavano quotidianamente. Dopo un duro lavoro di 12-13 ore iniziato all'alba nelle piantagioni di caffè, alla misera paga di 3-4

dollari al giorno, ritornavano alla propria abitazione-baracca all'imbrunire con sulle spalle un grosso fascio che, su quelle esili spalle, doveva essere pesantissimo. Fra il braccio e l'avambraccio il campesino teneva l'unico attrezzo da lavoro: il machete (lunga lama panciuta). Forse, al rientro a casa, l'attendeva una cena a base di “tortillas” di mais e...basta! Anche la nostra attività nell'ospedale aveva ritmi quotidiani scanditi con precisione e meticolosità, quasi come in un monastero...La nostra sveglia, verso le 3,30-4 veniva data dal suono insistente delle trombe delle ‘camionette’ che richiamavano i lavoratori che si recavano nei vicini villaggi o ad Antigua, una bella ed elegante città coloniale a circa due ore da Yepocapa. Anche il latrare dei numerosi cani randagi faceva da sottofondo al nostro risveglio. Il Padre fondatore, come chiamano qui Gian Carlo Noris, essendo un insonne perenne, non aveva bisogno di nessuna sveglia! (continua)

Dighero & Venuti

OTTOBRE MISSIONARIO

Ottobre è il mese che ci aiuta a meglio scoprire il valore della nostra vocazione personale e comunitaria. Ci stimola altresì, a venire in aiuto ai fratelli più piccoli attraverso i missionari e le missionarie sparsi in ogni parte del mondo per portare a tutti Gesù Cristo, speranza dell'umanità. Fondamentale è partire dalla vita vissuta, dall'esperienza che i missionari vivono ogni giorno a contatto con l'umanità sofferente e bisognosa della Parola che salva. Programma: Tutti i giorni alle ore 18 S. Rosario 20/10 h.17,30: veglia di preghiera guidata da un Padre Missionario. 23 Ottobre: Giornata Missionaria Mondiale

Da ‘MISSIO’ Pontificie Opere Missionarie Opera S. Pietro Apostolo, Al Gruppo Missionario Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante:

con animo profondamente grato diamo ricevuta dell'offerta di euro 500,00 inviata a favore dei seminaristi nelle giovani Chiese di missione delle quali, se Dio vorrà, essi stessi assumeranno in futuro la guida pastorale. Sostenere lo sviluppo delle giovani Chiese fornendo i mezzi necessari alla formazione dei loro sacerdoti è uno dei principali obiettivi dell'attività missionaria. L'opera di San Pietro Apostolo assiste attualmente circa 80.000 seminaristi distribuiti in quasi mille seminari in tutto il mondo. Ogni anno molti di loro ricevono l'ordinazione sacerdotale e ciò, oltre ad essere occasione di particolare lode al Signore per i doni che continua ad effondere sul Suo Popolo, è anche motivo di comprensibile gioia e speranza per tutti

coloro che hanno scelto di accompagnare il cammino di tanti giovani con preghiere e sacrifici. Alleghiamo la certificazione della nuova adozione avviata invitando a pregare per il giovane FABIAN KUJUR e per gli altri seminaristi che egli rappresenta, secondo lo spirito di universale comunione che le Pontificie Opere Missionarie desiderano promuovere in seno al Popolo di Dio. Si potrà seguire il loro cammino vocazionale e di studio attraverso la nostra rivista semestrale ‘Grazie Amici’, inviata gratuitamente. A beneficio dei nostri sostenitori viene celebrata ogni giorno una S.Messa a Lisieux presso la tomba di S. Teresa del Bambino Gesù, Patrona delle Missioni. Con la nostra più viva riconoscenza salutiamo cordialmente augurando ogni benedizione del Signore. Vi siamo particolarmente grati per la vostra fedele testimonianza di universale fraternità. Il Segretario Nazionale Tommaso Galizia

CERTIFICATO DI ADOZIONE
nr. 23651 / 2
rilasciato a
GRUPPO MISSIONARIO C/O PARROCCHIA S.ANTONIO VIA SERTORIO 12 16039 SESTRI LEVANTE
cui si affida il seminarista
FABIAN KUJUR (457891)
Roma, 05 luglio 2005
il segretario nazionale per l'Italia
Tommaso Galizia



FABIAN KUJUR
Nato il 23/02/1978 a SAMTOLI
studente di 1° TEOLOGIA nel seminario di BARRACKPORE (INDIA)
si prepara al sacerdozio a servizio della Chiesa di RAIGANJ

Ogni sacerdote preso fra gli uomini viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio dalla lettera agli Ebrei 5,1

"Siamo venuti per ADORARLO"-XX Giornata mondiale della gioventù

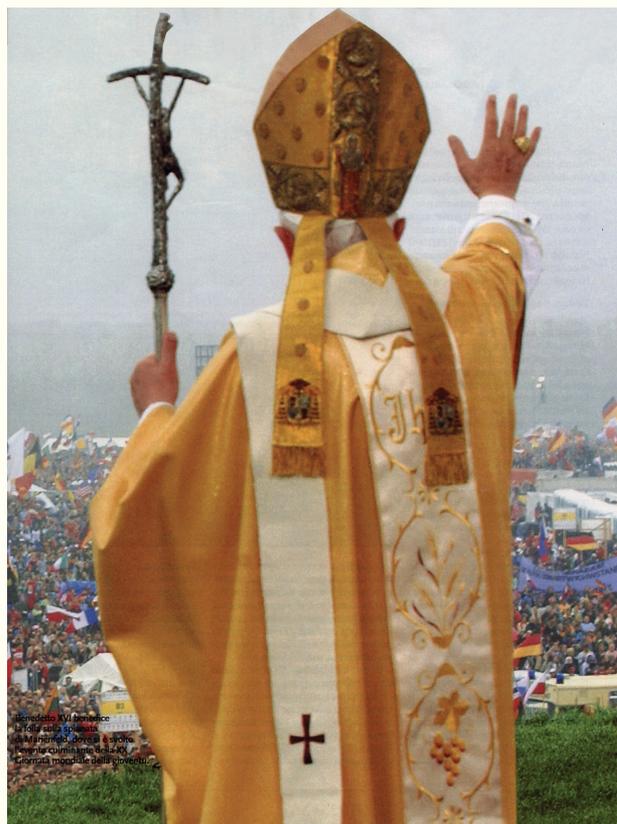
Sono tanti i motivi per decidere di non andare a una Giornata Mondiale della Gioventù. Dover rinunciare a dieci giorni di divertimento al mare o in montagna; spendere una cifra non da poco per andare a dormire (poco e, spesso, male) in posti che non hai scelto tu; e per mangiare (poco e, spesso, malissimo) in un paese che magari non ti interessa neppure visitare. Poi il Papa: beh, lo puoi vedere anche in televisione. Di certo più comodamente. Ma c'è invece un motivo, uno solo, che spinge tanti ragazzi ad andare. Anzi, più che un motivo è una persona, Gesù Cristo. E questo cancella ogni umano (e logico) ragionamento che detta il buon senso alla vigilia della partenza. Non si tratta di banali considerazioni, ma di vita vissuta. In prima persona e quali testimoni della vita di altri. Solo chi ha assaporato, gustato, solo sfiorato forse, un'esperienza vera di Chiesa, e della vita eterna che da essa promana, può sentirsi attratto dalla chiamata a vivere con altri fratelli un cammino incontro a Pietro, a papa Benedetto XVI, che ha chiamato i giovani verso la santità, verso le sole parole di vita in un mondo di falsi profeti. E superare così, con una serenità e una pace che non viene dalla propria indole personale, ma che ti ritrovi dentro e che sorprende anche te, le difficoltà logistiche e gli imprevisti di un viaggio sempre all'insegna della precarietà. E' così che quest'anno, a Colonia, nel cuore di un'Europa che ha negato le proprie

radici cristiane, una sede scelta nel 2004 con profonda convinzione da papa Giovanni Paolo II, si sono recati quasi un milione di ragazzi provenienti da tutto il mondo, e anche tanti giovani della nostra diocesi. Due in sostanza le organizzazioni proposte, diversamente impostate ma preparate in comunione nell'ambito della commissione diocesana per la pastorale giovanile. La prima guidata dallo stesso vescovo Alberto Tanasini, ha riunito circa centocinquanta ragazzi, provenienti un po' da tutte le esperienze della nostra Chiesa locale, con un'avanguardia di alcune decine che hanno preceduto i loro compagni in Germania, in una profonda esperienza di fratellanza e di ospitalità da parte della comunità di Wittenberge. La seconda quella guidata dal Cammino Neocatecumenale: una settantina di giovani della diocesi partiti alla volta di Colonia assieme a altri 230 coetanei di Liguria e Toscana, in un pellegrinaggio che li ha portati dapprima sulle strade di Francia, per riflettere sulla figura del Curato d'Ars e sui troppo dimenticati martiri cristiani, vittime del totalitarismo della Rivoluzione Francese. Per tutti quanti, si diceva, un itinerario costellato di scomodità, alimentate anche da un'organizzazione, quella tedesca, non sempre all'altezza, attenta a fornire i servizi di primo bisogno, ma maldestra nella gestione dello scorrimento veicolare e dei pellegrini stessi. Soprattutto un po' a corto di quello

spirito che, in altre occasioni, si è invece notato nel sostegno dei giovani volontari, nel sentirti accolto, e nella cura dell'organizzazione, anche a livello informativo. Ma quello che rimane è altro. Una Parola incontrata durante il viaggio, e che ti ha catturato, così da indirizzare i tuoi obiettivi verso una vita non di basso profilo, ma da vivere in pienezza. Certo ha risuonato in tutti l'esortazione di papa Ratzinger: "la felicità che cercate ha un nome e un volto, Gesù Cristo... aiutate gli uomini a scoprire in Lui la vera stella che ci indica la strada...". Così ha sorpreso tanti ragazzi l'esperienza della adorazione eucaristica voluta dal Pontefice durante la Veglia, nell'umida spianata di Marienfeld. Ma spesso si porta a casa anche un gesto di fratellanza, la condivisione in un momento difficile o un momento di preghiera, un attimo di eternità che può segnarti e ritornarti

presente quando vivi la tua ferialità a scuola o nel lavoro. Resta in tutti la voglia di rivedersi, per attendere che Lui, lo Sposo, torni ancora una volta da noi, a visitarci e ammaestrarci.

Giuseppe ■



E' tanto bello stare insieme! Per questo anche quest'anno abbiamo rispettato il nostro tradizionale appuntamento alla spiaggia, con bagni, giochi, pizze e gelati.... Bambini, genitori e catechiste tutti insieme in allegria!! Siamo dispiaciute per quelli che non erano presenti ma siamo certe che non mancheranno la prossima estate! Buon Anno Catechistico a tutti!! Serena ■

Tutti al mare !!!!



LA VITA: Amore e ... (La Storia di Tonino, una fiaba vera)

(segue dal n° 9) Il giorno di Pasqua all'ora di pranzo Tonino rompe l'uovo, dono della nonna. La sorpresa era un anellino lucido lucido che sembrava d'oro e se lo mise al dito contento. Poi assaggiò un pezzo di cioccolato: era molto buono e chiese alla mamma di farlo assaggiare a Pinuccio. La mamma ne prese un pizzico piccolo piccolo e lo mise sulle labbra del piccino che cominciò a succhiarlo con gusto.

Tonino ne fu felice e disse che voleva lasciarlo tutto per lui, ma la mamma benevolmente gli spiegò che per ora Pino era ancora troppo piccolo per mangiare il cioccolato. "Questo è tutto per te - soggiunse - che hai i denti e puoi mangiarlo tranquillamente". Allora Tonino ringraziò la nonna con un grosso bacio.

Quel giorno di festa fu guastato dal maltempo che non permise alla famiglia di uscire a passeggio come tutti avrebbero desiderato. Solo la nonna con il papà fecero una breve visita al cimitero a portare i fiori freschi al nonno Giuseppe. Ma Tonino fu contento di starsene tutto il pomeriggio a leggere le avventure di Topolino accanto alla culla del suo fratellino. Verso sera arrivò lo zio Renato per vedere il bambino e chiacchierando con il papà lo informò che presto i pulcini avrebbero giocato una partita amichevole contro la squadra della vicina città, e chiese al fratello se vi lasciava partecipare anche Tonino, visto che in poco tempo aveva fatto dei buoni progressi. Il babbo restò un po' perplesso e non disse di no, ma si riservava di dargli al più presto una risposta. Nei giorni seguenti ne parlò con la mamma e con il figlio per sentire il loro parere. Tonino ne fu entusiasta e la mamma era favorevole alla sua partecipazione a quella gara, ma temeva che il bimbo potesse farsi male.

Intanto si stava avvicinando la festa della mamma e quest'anno Tonino desiderava fare una lieta sorpresa a sua madre, che gli aveva regalato un bel fratellino. Prese accordi con il papà e con le maestre che gli suggerirono di imparare una bella poesia e una famosa canzone dedicata a: "Tutte le mamme". Si mise di impegno e in pochi giorni studiò la poesia e imparò la canzone accompagnato da papà che si arrangiava a suonare la chitarra. Per la seconda domenica di maggio si sentiva preparato e pronto: era il giorno della festa.

Tonino ne aveva due da festeggiare: la sua e la madre della mamma, ossia nonna Adelina. Il babbo ordinò una buona torta ai bignè e un gran fascio di rose rosse. Il pranzo fu preparato con tanto amore dalla nonna.

Tonino al momento del taglio della torta si alzò in piedi e con voce sicura decantò la sua poesia: "Alla mia mamma". Fu applaudito da tutti. Poi con un cenno al babbo intonò la canzone: "Son tutte belle le mamme del mondo" ... La sorpresa fu grande: mamma e nonna rimasero estasiati. Entrambe commosse si asciugavano le lacrimucce abbracciando forte forte il loro scolarotto di cui erano assai orgogliose. Il fratellino che dormiva nella sua culla non si accorse di tutta quella sana allegria. Ma la mamma conservò per lungo tempo il ricordo di quella giornata piena di sorprese e di gioia familiare.

La festa si concluse nel tardo pomeriggio quando papà uscì per comprare una torta gelato alla crema, al cioccolato e fragola per la moglie, la nonna ed il figlioletto che aveva fatto una bellissima figura dimostrando tutto il suo amore per la mamma.

(continua... Giovanni Merciarì ■)

NOVENA DEI DEFUNTI

Torna cara ogni anno al nostro cuore. E' ricordo valorizzato dalla preghiera. Solo chi è superficiale e ingrato trascura negligente. Solo chi non ha speranza per il futuro ed è chiuso in un arido materialismo non riflette e non prega. La novena dei defunti - infatti - è un dono nostro a chi ci ha voluto bene ed attende il nostro aiuto spirituale, ed è un dono dei nostri defunti perché non abbiamo a sciupare questo tempo che ci è dato per il bene. I defunti ci aiutano a riflettere e a fare una seria verifica del come impegniamo questo nostro tempo che è condizione per la felicità futura. La nostra comunità ci offre ogni giorno la celebrazione eucaristica per il suffragio e una riflessione che ci aiuti a crescere nella fede e nel bene. Con la novena dei defunti iniziamo l'orario invernale delle celebrazioni. Ss. Messe h. 7,30 -9,30 -18 precedono i vesperi dei defunti alle ore 17,30.

CREPUSCOLO

Non ha più fretta il mio passo
la sottile soglia già mi appare,
mi giunge il suo silenzio.

Qui sulla terra oscura
s'inarida il glicine
e pampini vizzi
gocce di rugiada
vanamente inseguono.

Momenti d'essere.

Fragile il mio respiro
nell'eco dell'attesa.

Sulla quercia le fronde s'acquietano.

Dalla spiaggia lontana
il mare tocca il cielo.

Alberto dell'Aquila

LA SETTIMANA LITURGICA APPRODA IN SARDEGNA

La Settimana Liturgica svoltasi a Olbia dal 22 al 26 agosto 2005 è stata forse fra le più interessanti e meglio riuscite degli ultimi anni.

Non solo e non tanto per l'incanto dei luoghi, per la qualità delle strutture e dei servizi del Geopalace Melià, sede del Convegno, e per il clima di fraterna condivisione che si è riusciti a creare, ma soprattutto per i contenuti che sono stati esposti sul tema: "Parrocchia, Comunità eucaristica".

La sera del 24 agosto, ad Ozieri, l'ospitalità sarda ha dato poi il meglio di sé, offrendo una festa di tradizione isolana con tanto di costumi tipici e cena conclusiva.

Il compito di trarre in qualche modo le prime conclusioni è spettato al Cappuccino Padre Raniero Cantalamessa, Predicatore presso la Casa pontificia.

Costui ha articolato il suo intervento prendendo spunto dalla Acclamazione dopo la Consacrazione, nelle sue tre affermazioni. In ogni celebrazione eucaristica, infatti, si annuncia la morte del Signore, si proclama la Sua resurrezione, se ne attende il ritorno. A fronte del susseguirsi delle celebrazioni, il rischio maggiore è quello dell'assuefazione, cioè dell'abitudine. Ecco dunque la domenica come giorno per riscoprire la resurrezione del cuore, anticipazione di quella che il cristiano attende alla fine dei tempi.

Ogni Eucaristia rappresenta così una specie di finestra attraverso cui le realtà future si fanno presenti nel mondo attuale.

Ben vengano perciò iniziative come la Settimana Liturgica, utili per sconfiggere il pericolo dell'abitudine e suscitare una sempre più convinta adesione a Colui che con una Cena ci ha lasciati e con una Cena ci vuole ritrovare. **Vittorio**

VIAGGIO IN CROAZIA

Conoscere i propri vicini di casa è sempre doveroso e utile. Ci si accorge che, anche con lingue diverse, Sloveni e Croati apprezzano e fanno apprezzare le stesse cose belle di cui siamo orgogliosi noi: il mare, il sole, il verde, l'arte, il passato storico, l'identità. Tutto questo noi abbiamo trovato sia in Slovenia che in Croazia, dove gentili guide, mostrandoci i begli edifici storici, vuoi in stile barocco o rinascimentale o liberty non hanno mai mancato di farci notare la fierezza e l'orgoglio di aver riacquisito indipendenza e libertà. Lubiana e Zagabria sono città abbellite da tanto verde, da tanti parchi e da interessanti centri storici. Anche Brioni, l'isola di Tito, è un interessante parco naturale e faunistico. Il museo fotografico dedicato al dittatore dimostra forse un po' di nostalgia...

Poi il mare delle coste istriane: le belle cittadine di Parenzo, di Rovigno così simile questa ultima alla nostra penisola, i mercati fornitissimi di ogni ben di Dio, i bei ristoranti: siamo contenti di esserci resi conto di chi sono e come vivono i nostri vicini di casa. Certamente, per dovere di cronaca, si deve riferire anche che si è sperimentato un nostro detto comune: "non tutte le ciambelle riescono col buco" e nella ciambella del nostro viaggio il buco è stato, anche se è scomparsa improvvisamente una stella nell'albergo di Medulin: invece di un albergo a 4 stelle siamo stati dirottati in un 3 stelle meno confortevole del primo. Quel buco è stato però colmato da due lauti pranzi a base di pesce e da una bella serata in agriturismo con cibi tradizionali, canti e balli popolari. Conclusione: anche stavolta "tutto ok, capitano". **Carla T.**



CAMPO GIOVANI 1 S. ANTONIO/S. MARIA

Pantelleria 1-8 Agosto 2005

"Inshallah": "A Dio piacendo".

Abbiamo voluto chiamare così il nostro campo, prendendo a prestito questa espressione araba per provare a capire cosa significhi abbandonarsi nelle mani di Dio. Se davvero volevamo scoprire "un modo nuovo di vedere le cose" era necessario scegliere un posto inatteso che ci stupisse e interrogasse, che ci costringesse a tenere i sensi all'erta. Eccoci dunque in quest'isola, aspra di roccia e brulla di terra, dove il mare è un cristallo e il vento ti accompagna ovunque come un amico fidato. A scandire i momenti di riflessione ogni giorno ci accompagnavano i versi di una canzone di Jovanotti, "Mi fido di te", un invito a non aver paura di cadere ma a scegliere di mettersi in gioco sempre, rischiando, andando oltre ciò che ci è congeniale, un invito ad appassionarci alla nostra vita. Cosa sono disposto a perdere perché la mia vita di relazione non sia scontata e formale ma piena e felice? Dovremmo essere persone libere per essere capaci di perdere, senza misurare guadagni e sconfitte.

Imparare a fidarsi dell'altro, e ancor più di Dio è il passo decisivo per trovare un equilibrio che non sia un compromesso ma libertà. Ma se guardo a me stesso, mi trovo una persona affidabile e in cosa? Vi lasciamo questa domanda su cui meditare, ma vi consigliamo di farlo davanti a un bicchiere di Passito, un'altra delizia che ci ha offerto Pantelleria. **Paolo**

COSA FARE PER ENTRARE NEL CORO?

Con i mesi di settembre/ottobre riprende, insieme a tutte le attività della parrocchia, anche l'attività del Coro parrocchiale. Inizieremo a preparare i canti per la Festa di Ognissanti e per il Natale.

Ripetiamo un colloquio tra un ragazzo interessato ed un corista, per così dire, d'annata: un impegno gravoso? una grande fatica? Beh, certamente bisogna avere un po' di costanza, ma se anche si salta qualche prova (non tantissime, però!)... nessuno viene mangiato da Pietro, il direttore, o da Alberto, l'organista... tantomeno dal Parroco! Ma si prova tanto? Il nostro Coro è un gruppo di persone, di varia età, che si riuniscono una o due volte alla settimana per preparare insieme i canti delle celebrazioni liturgiche. Più si è, più si sta insieme e... più si riescono a fare bei canti. Il giorno di prove è il giovedì, ogni tanto si prova un secondo giorno in base... alla nostra cocciutaggine nell'imparare. Si inizia alle ventuno (cercando di essere puntuali) e si finisce alle ventidue e mezza...circa! E bisogna conoscere la musica? La maggior parte di tutti noi non conosce proprio bene la musica, qualcuno si può dire per niente! Nessuno è un professionista. Chi la conosce può essere di aiuto agli altri, come in una famiglia, ma... nessun professore! Bisogna essere tanto intonati? Beh, certamente proprio stonati no... ma nessun Pavarotti è in mezzo a noi. L'elemento indispensabile è voler stare insieme qualche ora alla settimana per preparare i canti, sia della domenica sia delle altre celebrazioni e festività. Ma si canta soltanto? No, no. Si mangia spesso e volentieri insieme. Belle cene, dove ognuno porta qualcosa (cosa dire dei gustosi piatti che alcune coriste volentose ci preparano!) o ci si organizza... e ogni tanto si fanno anche delle trasferte. E in queste occasioni, si che cantiamo... non canti di chiesa, però!

Insomma, come si vede non ci facciamo mancare proprio niente. Questo è lo spirito, gioioso e sereno, con cui cerchiamo di fare del nostro meglio per cantare le lodi del Signore. Iniziamo giovedì 22 settembre alle 21 in Chiesa. Vi aspettiamo, numerosi! **Pietro**



ARCHIVIO

NUOVI CRISTIANI

COLDANI Nicola nato il 7 luglio '05 battezzato l'11 settembre '05
La comunità accoglie festosa il piccolo fratello e si congratula con i genitori.

I NOSTRI DEFUNTI

GIOVANNETTI Lia nata il 3.1.1924 deceduta il 30.7.2005
PERSIANI Erminia nata il 26.9.1909 deceduta il 12.7.2005
SEMINARA Vincenzo nato il 22.7.1926 deceduto il 30.8.2005
PULITI Violetta nata il 21.7.1907 deceduta il 3.9.2005

Invochiamo con la preghiera di suffragio la misericordia del Signore per fratelli defunti, ed il conforto per i familiari

La registrazione dei dati dei defunti della nostra parrocchia non è aggiornata. Si sollecitano i familiari ad affrettarsi per consentire la pubblicazione e conservarne il ricordo.

HANNO OFFERTO ALLA CHIESA

Raccolta del 14-15 agosto • 5017

- I.M. di PERSIANI Erminia la Famiglia • 150
- PEDRETTI di Parma • 30
- N.N. • 50
- I.M. di Lia GIOVANNETTI • 50
- Famiglia MANERA • 10
- Giuseppe e Maria Teresa VECCHI • 200
- I.M. di Violetta PULITI-PISTACCHI • 200
- N.N. • 20
- I.M. dei propri defunti la Famiglia Rapolla • 80
- N.N. • 300
- GRANDVILLE Marisa • 50
- N.N. • 100
- I.M. di SEMINARA Vincenzo la Figlia • 100
- Clara QUOIANNI • 250
- Nicola • 100
- I.M. di DASSO Giorgio • 40
- N.N. • 50
- Tolomeo ZUNINI-SERTORIO, alla chiesa del suo Battesimo, • 200

PER LA CARITAS

N.N. (a mano P.Giovanni) • 100
Famiglia BENEDETTI per 'Casa Betania' • 5

A SOSTEGNO DEL MENSILE PARROCCHIALE

I.M. dfr Guido MOZZINI • 40

PER LE MISSIONI

N.N. • 50
N.N. • 50

ORARIO S.MESSE

S. ANTONIO
Feriali: 7,30 - 9,30 - 18,30
Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 12 - 18,30
Vespri: prefestivi e festivi 18,10
S. MARIA DI NAZARETH
Feriali: 9 - 18
Festivi: 8 - 9,30 - 11 - 18
S.PIETRO IN VINC. Dom. 8,00
FRATI CAPPUCCINI
Feriali: 8
Festivi: 8,30 - 10,30
CAPPELLA OSP. Dom. 15,30

TURNI FARMACIE

inizio-fine turno settimanale ore 8,30
01/10 08/10 COMUNALE
08/10 15/10 CENTRALE già Raffo
15/10 22/10 LIGURE
22/10 29/10 INTERNAZIONALE
29/10 05/11 COMUNALE

PROPRIETÀ:

Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante
Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41.583
Autorizz. Trib. n. 7/88 del 13/2/1988

DIRETTORE RESPONSABILE:

TOMASO RABAJOLI

STAMPA: GRAFICA PIEMME - CHIAVARI